

sdrucchiolo. Che più? l'onorevole Bonghi voleva deferire al ministro il compito di giudicare sopra la praticità e l'efficienza materiale di questi tentativi. Ora, io mi impensierisco delle conseguenze che potrebbe avere il sistema proposto dall'onorevole Bonghi. Supponiamo un caso. Io sono un ammiratore della mente profonda e del felice ingegno dell'onorevole Bonghi, ma pure, molti dei suoi veri sì nell'ordine politico, che nell'ordine materiale e sociale, non sono niente affatto i miei. Ora supponiamo, dico, che per una di quelle tante evoluzioni simile a quella che poco fa mi portava attento ascoltatore dai banchi di destra, del discorso dell'onorevole Bonghi, io andassi un bel giorno a prendere il posto dell'onorevole ministro Baccelli; (*ilarità*) in quel giorno, io vado a fare l'ispezione raccomandata dall'onorevole Bonghi; e siccome so la profonda efficacia della sua parola eloquente sugli animi giovanili, così in via di prudente correttivo applico a lui subito l'articolo 106 in quella forma che egli ora desidera, perchè trovo che egli scalza le basi dell'ordine politico che sorride alla mia mente, e questo suo tentativo a me, ministro, non garba nè punto nè poco.

Bonghi. Chiedo di parlare per un fatto personale (*ilarità*)

Cavallotti. È verissimo quello che diceva l'onorevole Bonghi; che cioè le masse ora sono tormentate affannosamente dalla ricerca dei veri, ma non soltanto nell'ordine religioso e morale, anche nell'ordine politico e sociale; e da questi ultimi veri ancora più intensamente, in quanto tuttociò che appartiene alla vita materiale, incombe più direttamente al pensiero ed allo spirito delle moltitudini.

Ebbene, abbiamo noi il diritto in nome ed a proposito di una legge di libertà, di arrestare questo progresso dello spirito moderno, questo cammino dell'intelletto umano? Io non lo credo; io credo che, per quanta distinzione possiate fare a proposito di quell'articolo 106, voi non potrete negare che esso sia una vera e propria offesa alla libertà; e tanto è ciò vero, che il mio amico, l'onorevole Martini, vi spiegava la sua proposta come una abrogazione tacita di questo articolo, in quanto di contrario allo spirito di libertà esso contiene.

Ora, a me pare che sarebbe una contraddizione l'includerlo in una legge che dovrebbe essere di libertà, e vuole segnare nello stesso tempo dei limiti alla libertà stessa. (*Bene! a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo, per un fatto personale.

Gallo. Non è necessario che io accenni il fatto personale, perchè è evidente.

L'onorevole Cavallotti forse non sarà stato presente quando ho avuto l'onore di parlare alla Camera, oppure io avrò avuto la disgrazia di spiegarmi male. In questo secondo caso, io però mi reputerei invece fortunato, perchè avrei dato occasione all'onorevole Cavallotti di fare un brillante discorso.

L'onorevole Cavallotti, partendo da premesse che in fatto non sono esatte, ne ha tratto la conseguenza che la mia proposta sia illiberale.

Io dico che le premesse sono inesatte, imperocchè leggendo la mia proposta si rileva chiaramente, che io in fatto di libertà d'insegnamento, limiti, come lui, non ne ammetto. Ora se questa proposta pare all'onorevole Cavallotti illiberale, può essere questione d'ottica; egli corre troppo, ed io voglio andare avanti camminando; ed è naturale che egli mi lasci indietro, e poi, non vedendomi più, giudichi che io non cammini. (*ilarità*)

Io ho distinto, quando ho parlato dell'articolo 106 della legge Casati, la parola dal pensiero, e l'atto dell'insegnante dall'insegnamento; ed ho consacrato nella mia proposta al numero 2º questa frase: quando un professore trascenda nell'insegnamento *ad atti* che possano scuotere le istituzioni dello Stato.

Ho lasciato che il professore ufficiale o libero che sia, possa esporre dalla cattedra tutte le dottrine che egli vuole, e che abbia la libertà piena ed illimitata che nel secolo XIX e nell'anno 1884, tutti, qui dentro, a qualunque gradazione politica apparteniamo, dobbiamo solennemente affermare. Ed io intendeva di far proposta liberale, contrapponendo all'articolo 106 della legge Casati, dove si parla di verità e di principii che tendono a scuotere le fondamenta delle istituzioni dello Stato, la frase *atti che tendano* a scuotere le istituzioni dello Stato; e comprenderà bene l'onorevole Cavallotti la distinzione. Si persuada che se la mia proposta venisse votata, si avrebbe così completa libertà, che egli non potrebbe desiderarne una maggiore; soltanto si punirebbe l'abuso dell'ufficio dell'insegnante allorquando trascendesse ad atti illegittimi e sovversivi.

Ma, diceva il mio amico Cavallotti: avrete forse un termometro per misurare le differenti temperature delle scuole delle diverse regioni d'Italia? A questa domanda rispondeva negativamente; e perciò ne deduceva che la mia proposta, da questo punto di vista, sarebbe pericolosa.

Mi permetta il mio amico personale, onorevole Cavallotti, che ritorca l'argomento e che gli do-